

Martedì 20 dicembre 2022 | ore 9:30/12:00
Polo didattico Gabriele D'Annunzio | Sala delle lauree Maria Luisa Bassi

PIERLUIGI FELICIATI
UNIVERSITA' DI MACERATA

pierluigi.feliciati@unimc.it



Gli archivi storici in rete: prospettive e problemi

Archivi digitali ...

Per condividere con voi le prospettive e problematiche degli archivi storici in rete, devo precisare di cosa stiamo parlando

Archivi digitali – il mondo dell'ICT (e molti altri) usa questa definizione per qualunque aggregazione di dati e/o risorse digitali gestiti e «tenuti da parte»

Per gli archivisti e nella normativa nazionale gli archivi digitali sono gli archivi nativi digitali, le aggregazioni «naturali» e ufficiali di documenti informatici

Archivi e documenti digitalizzati, collezioni di documenti, biblioteche digitali

Archivi storici digitalizzati – da secoli si producono facsimili di documenti d'archivio a scopo didattico, sostitutivo, scientifico, espositivo, editoriale. Oggi la tecnologia di riproduzione è digitale e si pubblica perlopiù in rete e questo ha conseguenze importanti.

Le collezioni di riproduzioni di documenti d'archivio sono selezionate con criteri molto vari e ordinate caso per caso, allo scopo di guidare all'interno di una storia: *storytelling culturale*, lo chiameremmo oggi.

Anche le biblioteche digitali sono in fondo questo: servizi costituiti da catalogo e risorse (e qualche rara volta anche di conversazioni): e la narrazione?

Archivio o collezioni di documenti?

Il problema tipico, con gli archivi, è che l'archivio non è una raccolta ma una *universitas*, un sistema di documenti collegati tra di loro sulla base delle attività delle persone/enti che li hanno dovuti produrre.

Riprodurre solo alcuni documenti equivale a rompere questi legami e impoverire il valore culturale. Si può fare, si è fatto, ma è necessario esserne ben consapevoli e onesti con gli utenti (attenti ai titoli!).

Inoltre, i documenti d'archivio necessitano comunque di descrizioni ricche, che ne rappresentino i contesti di origine (attività, persone, enti, luoghi, vicende conservative, ...)

digitalizzazione, hidden collections, utenti digitali

Strategie più o meno massive di riproduzione digitale comportano alcuni rischi, di cui si discute (inutilmente?) da almeno un decennio:

- ▶ Allentare l'attenzione alla tutela degli archivi fisici digitalizzati
- ▶ Creare l'effetto delle *hidden collections*: quello che non è in rete non esiste
- ▶ La selezione di quali archivi trattare crea basi di conoscenza incomplete, che falsano negli utenti la percezione delle fonti disponibili (vedi esempio PNRR - PND sui catasti storici): è il caro, vecchio potere degli archivisti...
- ▶ Non sappiamo ancora se gli utenti sono soddisfatti degli strumenti di ricerca in rete (quando ci sono), da cui non si può prescindere se si vuole rendere *findable* e *usable* migliaia di immagini

Inventari?
Metadati
descrittivi?
Etichette?
Grafici?

Le soluzioni per dotare le collezioni di immagini digitali archivistiche di descrizioni sono diverse e hanno almeno un ventennio di esperimenti.

L'inventario «stampato» sembra essere ancora lo strumento più completo. Talvolta lodevolmente si digitalizzano anche (ma non si interrogano).

Le descrizioni strutturate in DB sulla base degli standard ICA hanno dimostrato diversi limiti applicativi e problemi di efficacia in rete.

Limitarsi a metadati descrittivi ed etichette sulle immagini equivale ad appiattare gli archivi in (inservibili) gallerie di quadratini colorati.

Le prospettive aperte dai modelli concettuali semantici, che allargano i contesti al di fuori del singolo archivio, sono promettenti, ma al momento ci stanno lavorando sperimentalmente in pochi e con risultati molto parziali (all'estero).

Qualche prima conclusione

1. Gli archivi sono sistemi di documenti, e sono un'enormità (1000 km di carte solo gli AASS): impossibile digitalizzarli tutti, delicato digitalizzarne una parte, inutile digitalizzarne pochi perché «significativi» o «preziosi»
2. Navigare o ricercare gli archivi digitalizzati richiede descrizioni ricche, coerenti, facili da comprendere e da interrogare anche da non esperti
3. Gli strumenti di ricerca archivistici in rete necessitano di affinamenti e del confronto con campioni degli utenti digitali (di cui oggi non sappiamo niente), altrimenti sono soldi spesi male

Grazie
dell'attenzione!

PIERLUIGI.FELICIATI@UNIMC.IT